**Abusi sessuali nella Chiesa cattolica: il libro di Salvatore Franco ("Prima che l'abuso accada", Sugarcoedizioni, 2021)**

Ho ricevuto dall'autore, Salvatore Franco, con una dedica di cui posso solo ringraziare, il libro "Prima che l'abuso accada. La finestra del padre".

L'autore è un sacerdote religioso e tratta lo spinoso tema degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica. Il taglio non è descrittivo o epidemiologico, ma prova a entrare in profondità nelle complesse e indecifrabili radici del fenomeno negli autori degli abusi. Franco è anche psicologo e psicoterapeuta di formazione gestaltiana. Ha avuto il primo impatto con la realtà terribile degli abusi sessuali sui bambini a Palermo, quando era attivo nel quartiere Albergheria, al centro delle cronache di molti anni fa. Ha continuato a contattare il problema sul campo esercitando la professione nel Consultorio familiare "Cana", dove si è preso cura di adulti abusati da piccoli. Quindi la sua conoscenza del problema non è teorica ma passa attraverso l'esperienza clinica.

Franco si è anche occupato più in generale di pastorale familiare, sui cui temi ha scritto molti volumi. Ricopre in Sicilia il ruolo di referente diocesano e coordinatore del Servizio Regionale per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili istituito dalla Chiesa cattolica.

Tutto il volume è pieno di riflessioni interessanti, in cui il terreno mentale in cui può nascere la condotta abusante di un religioso viene esplorato da molti punti di vista, a partire dalla consapevolezza della "estrema complessità e gravità di quanto viene compiuto in questo caso". Molte di tali considerazioni si possono estendere opportunamente in generale agli abusatori. Inoltre, nel libro, si è voluto adottare una prospettiva integrale spirituale e umana sulla base della quale lo studio si sviluppa dopo la prima parte più strettamente psicologica, veicolando l'invito ad accedere a una posizione di 'paternità', che porrebbe una alternativa efficace alle distorsioni personali e relazionali in gioco negli abusi all'infanzia.

Lascio al lettore di addentrarsi nelle considerazioni dell'autore e di giudicare quanto le trova condivisibili, fatto salvo l'apprezzamento senza riserve dello sforzo compiuto e dell'ampia documentazione scientifica citata a supporto.

Mi permetto qui di notare soltanto alcuni spunti che a mio avviso meritano di essere sottolineati, proprio dove emergono particolari elementi più specifici per i sacerdoti abusanti.

Un primo elemento (pag.102) riguarda una *distorsione cognitiva*. Citando uno studio di Lothstein del 2004, così riferisce: "molti dei sacerdoti da lui valutati avevano compiuto atti sessuali con adolescenti maschi ma si identificavano come eterosessuali e consideravano che avere una relazione sessuale con una donna avrebbe violato i loro voti di celibato e minacciato il loro sacerdozio. In questa loro distorsione cognitiva, compiere l'abuso sul minore maschio, pur se peccaminoso, non avrebbe tradito la promessa di celibato e avrebbe quindi consentito di continuare a essere sacerdoti." Per quanto possa apparire grezza e capziosa tale distorsione del pensiero, se tale fosse non sarebbe difficile contrastarla nelle sedi opportune su un piano di logica ed etica.

Un secondo elemento (pag. 112) è così presentato: "Bisognerebbe dunque cercare di capire, accanto al contesto familiare in cui è avvenuto lo sviluppo psicosessuale, anche quali *siano i fattori contestuali ecclesiastici* che possono incidere su una condizione già problematica all'origine, come per esempio…. una certa malsana interpretazione del ruolo, dell'immagine sociale e della funzione di autorità che vengono assunte in tale ambito." Così prosegue poco dopo: "in altre parole occorre

verificare quanto la strutturazione e l'ambiente relazionale, nel quale si formano e vivono i sacerdoti, possa essere, in qualche modo, implicato nella generazione di atteggiamenti e comportamenti in soggetti che, per la loro storia, presentano di per sé delle carenze psicologiche e una problematica psicosessuale….". Commentando subito dopo le affermazioni di un sacerdote accusato di abusi sessuali, prosegue: "Vediamo dunque come in questo caso le tendenze sessuali, che erano vissute come fantasie, sono poi maturate e passate all'acting out attraverso il periodo di seminario (*per l'assenza di educazione sessuale e il verificarsi di esperienze sessuali interne al seminario*) e soprattutto nei primi anni di ministero *(sovraccarico dei ritmi lavorativi e solitudine*), per cui questo tipo di ambiente e le esperienze pastorali vissute hanno di fatto alimentato il problema fino a farlo emergere senza poterlo né identificare né curare." Anche su questo aspetto sembra non difficile progettare utili cambiamenti.

Se dismettiamo un atteggiamento di generico orrore e di giudizio di condanna senza appello di fronte non tanto al fenomeno degli abusi del clero, ma ai suoi autori, con la stessa mentalità clinica dovuta a qualsiasi patologia, accedere a una visione in cui si può considerare il complesso *bilancio tra fattori di rischio e di protezione* nell'emergere di una condotta patologica, e prefigurare azioni che potenzino questi ultimi e riducano i primi, direi che apre un orizzonte di speranza. La formazione prima e la gestione dopo del ministero sacerdotale devono e possono essere modificati utilmente, e forse, teoricamente parlando, senza eccessiva complessità, una volta individuati i punti di fragilità.

Il terreno principale in cui operare affinché prevalgano i fattori di protezione su quelli di rischio è la *formazione* del sacerdote, quindi il seminario.

Nella parte finale del volume, l'autore sintetizza le cinque dimensioni di cui a suo avviso va tenuto conto in tale formazione.

1. Ritrovare il corpo e l'interiorità, per raggiungere una migliore consapevolezza di sé attraverso la meditazione, la lettura e la valorizzazione di esperienze di insight.
2. La guarigione dal narcisismo, attraverso la promozione di esperienze di vita condivisa, di dialogo e ascolto.
3. Verità e integrazione, come capacità di riconoscere le varie parti di sé, anche disfunzionali, e regolarle responsabilmente con auto consapevolezza.
4. Sviluppo della paternità, come ricerca della sua qualità specifica di paternità sacerdotale.
5. Guarigione della sessualità, che va innanzitutto conosciuta e umanizzata in tutti i suoi aspetti e nel confronto con altre forme di espressione sana della sessualità.

Come si vede, si tratta di un programma formativo di spessore, che ha senso e potrebbe trovare risorse professionali adatte alla sua implementazione. E per quanto il tema della formazione dei sacerdoti possa essere stato affrontato già in altre sedi, tenere conto di questi aspetti psicologici, relazionali, sociali e spirituali, può aggiungere una specificità di tutto rispetto.